

Riflessione di p. Lino Frizzarin

## “IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA...!”

Quinta di Quaresima 26/03/23 - Letture: Esodo 14,15-31 – Efesini 2,4-10 – Giovanni 11,1-53

### DOMENICA DI LAZZARO

#### V di Quaresima

Fra tre settimane sarà Pasqua e quindi conviene che iniziamo a prepararci per celebrare questo grande mistero. E' vero che tutta la Quaresima, dal mercoledì delle Ceneri in avanti è stata indirizzata alla preparazione della Pasqua, ma è ovvio che avvicinandosi i giorni della più grande festività cristiana, vi dedichiamo una preparazione più intensa.

Una occasione per prepararci a capire bene ciò che è la Pasqua ci è offerta dal vangelo di oggi, nel quale è raccontata la risurrezione di Lazzaro. Vi cogliamo anche le affinità e le differenze rispetto alla risurrezione di Gesù: la risurrezione di Lazzaro è un semplice ritorno alla vita di prima; la risurrezione di Gesù è invece un evento totalmente incomparabile con altri miracoli del genere. Così dice il vangelo:

**Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". (Gv 11,1-53)**

Il racconto è scandito da quattro scene:

**La prima scena** è caratterizzata dall'esitazione di Gesù se andare o meno a visitare suo amico ammalato.

**La seconda scena** presenta l'incontro di Gesù con Marta, sorella di Lazzaro. Mediante la voce di Gesù e di questa donna, Giovanni pronuncia due grandi "credo" della chiesa delle origini. La prima è affermata da Gesù stesso: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (11,25)". Marta proclama la seconda: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che deve venire nel mondo" (11,27).

Tre titoli diversi attribuiti a Gesù: il Cristo, il Figlio di Dio, come speranza della sua venuta definitiva. E' la professione di fede nel Dio dei vivi, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio di coloro che sono ancora vivi nella fede.

**La terza scena** presenta l'incontro con Maria, sorella di Lazzaro. Gesù si commuove profondamente insieme ai presenti e piange con loro.

Come è noto nei vangeli Gesù piange tre volte: lo fa qui, da uomo che perde un amico; piange da ebreo prevedendo la distruzione di Gerusalemme capitale della sua patria; lo farà nel Getsemani davanti alla sua ora, alla sua morte. Anche Gesù come ogni uomo ha paura, si sente e si dimostra veramente fratello dell'uomo.

**La quarta scena**, la ultima è la principale del capitolo 11.

Gesù si sposta davanti alla tomba, simbolo fondamentale del racconto (vv 34-44). Secondo molte pagine bibliche solo al quarto giorno la morte è definitiva.

Eccoci giunti all'ultima parte di questa grande scena.

**Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare!".**

Che cosa fa sì che il Cristo possa fare ritornare alla vita il morto? E' la sua parola. Giovanni nel raccontare questo evento misterioso rimasto nella memoria dei primi cristiani, voleva che i cristiani di ieri e di oggi, attenti lettori del vangelo, andassero oltre i particolari del fatto e potessero trovare la sostanza di questo racconto in una frase che Gesù aveva pronunciato in passato:

**Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna (Gv 5,28-29)**

La sostanza della risurrezione di Lazzaro è già espressa in queste parole.

Noi siamo chiamati come gli apostoli a seguire Gesù nel suo itinerario rischioso. Chi non rischia infatti risulta perdente. Il Signore ci doni il coraggio necessario per andare dietro a lui nelle circostanze difficili del oggi.

Questa pagina nella sua dimensione spirituale può diventare anche la narrazione di un'altra vicenda che tocca ogni persona. Guai a quei "Lazzari" che non sentono mai una voce che dal di fuori li chiama per passare dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita.